



Emio Greco | PC in "Double Points: VERDI" in prima nazionale al Festival Bolzano Danza il 16 e 17 luglio (foto Alwin Poiana)

Quando Verdi abbraccia la coreografia

Giuseppe Verdi (1813-1901) non hai mai composto un balletto a sé stante rispetto ai melodrammi da lui firmati, trentuno fra creazioni e rielaborazioni. Eppure il compositore offre da sempre importanti contributi al farsi e al divenire dell'Arte di Tersicore con allestimenti dove la danza è indispensabile. Ad esempio i ballabili sparsi negli atti, come in *Traviata* (la festa in casa di Flora), *Jérusalem* e *I Vespri Siciliani*, due *grand-opéra*, l'ultima delle quali marcata dalla collaborazione con Lucien Petipa. Sono adattati, nel III atto, alle esigenze dell'Opéra di Parigi i capolavori *Macbeth*, con le streghe danzanti; *Aida*, con la scena del trionfo; *Trovatore*, variamente declinato; *Otello*, affollato di sonorità mediterranee e ritmi.

Nel bicentenario della nascita dell'artista, a illuminare *dall'interno* il rapporto del compositore con il balletto ci soccorre una citazione di George Balanchine. Al biografo Bernard Taper, il coreografo dichiara: "Dal modo in cui Verdi distribuiva il coro ho imparato come gestire il corpo di ballo, l'ensemble, i solisti, come stagiare i solisti contro il corpo di ballo, e quando dare loro una pausa". L'asserzione racchiude più di quanto sembri. L'apprendistato di Balanchine con il teatro d'opera si forma in Russia, al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Quello di coreografo di opere diventa mestiere a tempo pieno per decenni e dozzine di titoli, dal Teatro d'Opera di Montecarlo, per i Ballets Russes, al Met di New York, e altrove. Balanchine incrocia

La Traviata, *Un ballo in maschera*, *Rigoletto*, pagine dalle quali assorbe verità strutturali e formali della messa in scena, toni e *tòpoi* drammatici, le chiavi di volta dove si collocano ombre e luci, echi e riflessi del teatro di danza. Preciso omaggio a Verdi è *Ballo della Regina*, dal III atto del *Don Carlos*, ricco di varietà per ritmi e melodie, creato da Balanchine nel '78 per il talento di Merrill Ashley. Altrettanto imbevuto di musicalità, ma condito da sorprendenti guizzi di ironia, è *The Four Seasons* (1979) di Jerome Robbins, su musiche da *I Vespri siciliani*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Il Trovatore*. Sempre in area New York City Ballet, il direttore Peter Martins presenta, nell'infausto

Da Balanchine a Emio Greco il compositore di Busseto ha illuminato molti autori

settembre 2001, *Quartet for Strings*, dal Quartetto per archi in Mi minore, e *Viva Verdi*, su variazioni da *La Traviata*. Attenzione alle esigenze coreografiche, pienezza della drammaturgia e dei disegni melodici riempiono il catalogo verdiano, aperto nel 1906 da Loïe Fuller, in un *part-terre* dove brillano Cranko, Béjart, Mac-Millan tra dozzine di altri.

Esempi e frutti delle valenze danzanti del compositore di Busseto lasciano però indifferenti i coreografi nostrani, che, in un anno così speciale, hanno disertato il rapporto con Verdi. Sola eccezione tre autori, diversissimi per stile e confronto con le partiture verdiane. Monica Casadei, con il pragmatismo imprenditoriale che è il suo segno, per la Compagnia Artemis

Danza ha preso per le corna una scuderia di tori in un progetto coreografico triennale. *Traviata*, su coreografia, regia, scene, luci e costumi di Monica Casadei, ha proposto il personaggio di "Violetta contro tutti, in bianco, speranza di purezza, e in rosso, perché le sanguina il cuore, in una storia in cui scorre il senso della fine ad ogni alzar di calice". *Rigoletto*, in un fluire di quadri, tratteggia la figura di Rigoletto in un crescendo di emozioni che lo obbligano a prendere atto della realtà, della sventura che forze oscure scatenano su di lui, portandolo al limite della follia e di ogni sentimento umano. Con *La Doppia Notte* la coreografa ha progettato "un fluire continuo di Verdi in Wagner e di Wagner in Verdi"; i due universi, da sempre contrapposti, "trovano equilibrio", con Aida e Tristano, in una "danza passionale", che "accompagna lo spettatore in una tragica e impetuosa storia di amore e morte". In *Cercando Verdi*, per la Fondazione Arena di Verona, Renato Zanella ha scelto di concentrarsi non sulle pagine per balletto prese dalle varie opere, ma su "musiche che diano più libertà alla creatività e fantasia al movimento e racchiudano più chiaramente l'universo verdiano": le Ouvertures e Arie per piano e voce. Senza raccontare una storia, il suo balletto è diventato "un viaggio nella musica di Verdi" (al Teatro Romano il 15 e 16 agosto). In *Double Points: VERDI* in scena a Bolzano Danza il 16 e 17 luglio, Emio Greco offre voce e corpo a tre icone femminili: Violetta (*Traviata*); Giovanna d'Arco; Desdemona (*Otello*). Desiderio inappagato, amore non corrisposto, destino inaspettato, sono il focus di uno spettacolo contemporaneo che va oltre i limiti della danza e della lirica. **Ermano Romanelli**